

uagliata dalle inuasioni di Sergio, e Gligorita, che in alcuni luoghi della Sicilia esercitauano la tirannide, con ciò tutto mai non lasciò di mandare aiuti, stimando, che in difesa del capo deuonle altre membra riceuere le ferite. E ben conobbe la loro generosità Leone, che liberato de' nemici, in segno di gratitudine, con ampio diploma, concesse a' Corfioti quanto si chiude tra Durazzo, e l'Arta, co'l dominio di cinquanta miglia dentro la terra. Non così fece Leone Quarto, figlio di Costantino quinto, che à Leone terzo suo Padre era nell'Imperio successo; poiche, scordandosi de' benefici, fatti da' Corciresi all'auolo suo, mandò vn'empio esattore di tributi, che l'Isola, esauusta per tante guerre, volea gli partorisse tesori: e, perche gli habitanti mostrarono la loro impotenza à pagare le tasse, furono dal ministro dipinti per ribelli à Leone, che, ruggendo, giurò vendicarsi. E qualche gran male fatto haurebbe lo scelerato, se i Bulgari no'l distoglieuano, entrando nel mar'Eusino con numero infinito di vele, a' danni dell'Imperio raccolte. Poiche la tema del poderoso nimico, non solo gli fece scordare lo sdegno, ma l'astrinse à chiedere amicamente soccorso da' Corciresi, che pronti armarono ottanta naui, e in aiuto dell'armata Imperiale le spinsero. Non si venne al cimento, perche morì Leone, il nimico de' Santi, de' quali ne meno potea vedere le immagini. Liberò egli con la sua morte la Chiesa cattolica di vn grande auuersario, e Corcira di vn sanguinario persecutore. Poiche certo si è, che doppo cacciat' i Bulgari, riuolte haurebbe l'armi contro dell'Isola, essendo il fuoco dell'odio suo sotto le ceneri della dissimulatione sopito, ma non estinto. Chi non la perdonaua à